



Regione Lombardia

---

DECRETO N° <sup>№</sup>- 6831

Del 30 LUG. 2012

---

Identificativo Atto n. 568

**DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E RETI**

Oggetto

PROGETTO RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA DISCARICA MONOTIPO PER RIFIUTI  
NON PERICOLOSI CONTENENTI CEMENTO AMIANTO – COMUNE DI TREVIGLIO (BG),  
LOCALITA' CAVA VAILATA – PROPONENTE: TEAM SPA - PRONUNCIA DI  
COMPATIBILITA' AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS.152/06

L'atto si compone di ..... pagine

di cui ..... pagine di allegati,

parte integrante





**IL DIRIGENTE DELLA U.O. SVILUPPO SOSTENIBILE E VALUTAZIONI AMBIENTALI**

**VISTI:**

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (nel seguito richiamato come "codice ambientale"), con riguardo segnatamente alla parte seconda recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;
- la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione d'impatto ambientale";
- il regolamento regionale 21 novembre 2011, n. 5, di attuazione della l.r. 5/2010;

**PRESO ATTO** che:

- con nota prot. n°Z1.2007.0007088 del 03.04.2007 la società TEAM spa, nel seguito Proponente, ha presentato alla Regione Lombardia istanza e documentazione finalizzate all'ottenimento della pronuncia di compatibilità ambientale in ordine al progetto per la realizzazione e la gestione di una discarica di rifiuti non pericolosi per lo smaltimento di rifiuti amianto da realizzarsi nel Comune di Treviglio (BG), località Cava Vailata. Copia della documentazione è stata contestualmente depositata presso gli Enti territoriali interessati dall'intervento;
- la tipologia del progetto in esame è ricompresa nella categoria "*.. omissis .. discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, parte quarta del decreto legislativo 22/1997), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità sino a 100.000 m<sup>3</sup>*" di cui all'Allegato III elenco A) lettera 9 d) dell'allora vigente d.lgs. 152/06.
- relativamente all'iter approvativo, la procedura di VIA si inserisce in quella autorizzatoria in capo alla Regione Lombardia, Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità, relativa al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del d.lgs.59/05.
- per quanto concerne la procedura di VIA l'iter è stato caratterizzato dai seguenti passaggi amministrativi:
  - a) in data 03.04.2007 è avvenuta la pubblicazione, ai sensi della normativa vigente, dell'annuncio del deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale sul quotidiano "Il Giorno";
  - b) il Proponente aveva già provveduto al versamento degli oneri istruttori in data 30.05.2005, secondo le disposizioni di cui all'art. 8-bis, comma 3 della l.r. 20/99, con riferimento all'istanza presentata con nota n. Z1.2005.0024189 del 04.08.05 - relativa al progetto di discarica per rifiuti non pericolosi localizzato nella medesima area - e successivamente modificata in discarica per soli rifiuti contenenti amianto (configurazione progettuale oggetto della presente valutazione); la valutazione economica degli interventi allora effettuata è stata ritenuta congruente anche per



gli interventi in oggetto;

- c) con nota prot. n°Z1.2009.00295 del 09.01.2009 la Struttura V.I.A. ha richiesto al Proponente documentazione integrativa in merito al progetto ed ai suoi effetti sull'ambiente;
- d) con nota in atti regionali prot. n°Z1.2009.0008238 del 23.04.2009 il Proponente ha depositato la documentazione aggiuntiva richiesta;
- e) con note in atti regionali prot. n°Z1.2009.0014784 del 20.07.2009, prot.T1.2010.0011707 del 17.06.2010, prot.T1.2011.0019418 del 19.09.2011 il Proponente ha fornito, di propria iniziativa, ulteriori integrazioni alla documentazione presentata;
- f) a seguito delle suddette integrazioni non è stata ritenuta necessaria una nuova pubblicazione dell'avviso dell'avvenuto deposito, in quanto trattasi unicamente di varianti in riduzione rispetto al progetto originario e di alcuni elementi di ulteriore approfondimento che nel complesso non hanno mutato la comprensione da parte del pubblico del progetto sottoposto a V.I.A.;
- g) la procedura di VIA è stata caratterizzata da: presentazione in data 23.05.2007, sopralluogo in data 13.06.2007, conferenza di concertazione dei pareri in data 17.10.2007 e 15.07.2009;
- in merito al progetto e allo s.i.a. in esame sono pervenute le osservazioni dei seguenti soggetti [tra parentesi il riferimento di protocollo del ricevimento in atti regionali]:
  - Circolo Bassa bergamasca – Legambiente (prot.Z1.2007.0009984 del 17.05.2007)
  - Galli Giovanna (prot.Z1.2007.0010895 del 29.05.2007)
  - Comitato Tutela Ambiente di Treviglio (prot.Z1.2007.0010943 del 23.05.2007 e prot.Z1.2009.0011437 del 08.06.2009)
  - Ciangherotti Fiorenzo e Mara (prot.Z1.2007.0011423 del 05.06.2007)
  - Azienda Agricola Premoli (prot.Z1.2007.0011419 del 05.06.2007)
  - Crifò Carminiello F. e Resmini Graziella (prot.Z1.2007.0011422 del 05.06.2007)
  - Calvi Pietro e Sandrinelli Colomba (prot.Z1.2007.0011424 del 05.06.2007)
  - Giussani Giuseppe (prot.Z1.2007.0011426 del 05.06.2007, prot.Z1.2008.0011507 del 24.06.2008, prot.Z1.2009.0006573 del 01.04.2009 e prot.Z1.2009.0011263 del 04.06.2009)
  - Castellazzi Ferdinando e Zanda Patrizia (prot.Z1.2007.0011427 del 05.06.2007)
  - Singuaroli Giovanni (prot.Z1.2007.0011428 del 05.06.2007)
  - Famiglia Gavotti (prot.Z1.2007.0011430 del 05.06.2007)
  - Andena Paolo (prot.Z1.2007.0014863 del 19.07.2007)



- Rivoltella Pietro (prot.Z1.2007.0014864 del 19.07.2007 e prot.Z1.2009.0011267 del 04.06.2009)
- Rivoltella Mario e Scotti Natalina (prot.Z1.2007.0014865 del 19.07.2007 e prot.Z1.2009.0011265 del 04.06.2009)
- Giussani Oreste (prot.Z1.2007.0014867 del 19.07.2007 e prot.Z1.2007.0021523 del 26.10.2007)
- Giussani Gianbattista (prot.Z1.2007.0014870 del 19.07.2007)
- Azienda Agricola Le Betulle (prot.Z1.2007.0017312 del 04.09.2007)
- Conti Angelo (prot.Z1.2007.0017371 del 05.09.2007)
- Cittadini di Via Palazzo (prot.Z1.2007.0017772 10.09.2007)
- Colombo Maria (prot.Z1.2009.0011268 del 04.06.2009)
- Barzago Giulia, Bergamini Andrea, Angelo e Clementina (prot.Z1.2009.0012195 del 15.06.2009)
- Crifò Carminiello, Resmini Graziella e Vatta Francesca (prot.Z1.2009.0014406 del 17.07.2009)
- Cittadini della zona limitrofa a via Palazzo (prot.Z1.2009.0015389 del 29.07.2009 e prot.Z1.2009.0022792 del 11.11.2009)
- Giussani Giuseppe (prot.T1.2010.0018326 del 03/09/2010)
- Comitato Tutela Ambiente di Treviglio e Centro per la Salute "Giulio A.Maccacaro" (prot.T1.2010.0018327 del 03/09/2010)
- Cantù Angelo, Giussani Ermellina, Bergamini Cesare (prot.T1.2010.0019138 del 16/09/2010)
- Cittadini della zona limitrofa a via Palazzo (Treviglio) (prot.T1.2010.0020354 del 29/09/2010)

In sostanza le osservazioni presentate evidenziano una serie di criticità ambientali legate principalmente alla pericolosità dello smaltimento in discarica di rifiuti contenenti cemento-amianto, al livello di urbanizzazione dell'area, agli aspetti geologici, idrogeologici, di impatto acustico e paesaggistico, alla salute pubblica nonché alla sovrapposizione degli effetti determinati dalla realizzazione di TAV e BREBEMI; esprimono quindi preoccupazione e contrarietà all'intervento, chiedendo un'analisi



preventiva dei rischi derivanti dagli interventi in programma nell'area.

**VISTA** la relazione istruttoria - Allegato A parte integrante e sostanziale del presente decreto, qui richiamata ai sensi e per l'effetto dell'art. 3 della legge 241/1990 ai fini della motivazione del presente atto - approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA, di cui all'art. 5 del r.r. 5/2011, nella seduta del 25/07/2012;

**VISTI** i contenuti della relazione istruttoria e in particolare:

- la descrizione delle progetto e la sintesi dei contenuti dello studio di impatto ambientale;
- le considerazioni istruttorie relative al quadro programmatico, progettuale ed ambientale;
- le prescrizioni cui è subordinata la compatibilità ambientale del progetto;

**RITENUTO** di condividere i contenuti della citata relazione istruttoria - Allegato A parte integrante e sostanziale del presente decreto - e in particolare le prescrizioni cui è subordinata la compatibilità ambientale del progetto, riportate al capitolo 7 della stessa;

**DATO ATTO** che il presente provvedimento concorre all'obiettivo operativo 15.5.2 "Attuazione della normativa sulla valutazione ambientale in sinergia con gli Enti locali" del vigente PRS;

#### DECRETA

1. di esprimere - ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. 152/2006 - giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale relativamente al "Progetto per la realizzazione di una discarica monotipo per rifiuti pericolosi contenenti cemento-amianto da realizzarsi in Comune di Treviglio (BG)" secondo la soluzione progettuale prospettata negli elaborati depositati dal Proponente TEAM s.p.a. (versione maggio 2012 - tav. 1F - B3), a condizione che siano ottemperate le prescrizioni - che dovranno essere espressamente recepite nei successivi iter e provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto stesso - contenute nel capitolo 7 dell'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2. di trasmettere copia del presente decreto a TEAM s.p.a.;
3. di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:



- Provincia di Bergamo;
  - Comune di Treviglio (BG);
  - Comune di Calvenzano (BG);
  - Comune di Casirate d'Adda (BG);
  - ARPA Lombardia;
  - Regione Lombardia - D.G. Territorio e Urbanistica;
4. di provvedere alla pubblicazione sul B.U.R.L. della sola parte dispositiva del presente decreto;
5. di provvedere altresì alla pubblicazione del testo integrale del decreto e della relazione istruttoria Allegato A, parte integrante e sostanziale, sul sito web della Regione Lombardia [www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/);
6. contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il T.A.R della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il Dirigente

Ing. Filippo Dadone



Regione Lombardia

---





**Regione Lombardia**

**Giunta Regionale**  
**Direzione Generale Ambiente, energia e reti**  
U.O. Sviluppo sostenibile e Valutazioni Ambientali

**PROGETTO RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA DISCARICA MONOTIPO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI CONTENENTI CEMENTO AMIANTO DA LOCALIZZARSI IN COMUNE DI TREVIGLIO (BG) - LOCALITA' CAVA VAILATA**

**PROPONENTE: TEAM spa**

**PRONUNCIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS.152/06**

**RELAZIONE ISTRUTTORIA**

Allegato "A"

al Decreto Dirigenziale n° ~~6831~~ 6831

## Sommario

1. Premessa.....	3
2. Localizzazione, quadri programmatico e progettuale .....	5
3. Il quadro ambientale.....	6
4. La consultazione con gli Enti Territoriali.....	9
5. Le osservazioni del pubblico .....	10
6. Considerazioni conclusive.....	11
7. Decisione finale e quadro prescrittivo .....	11



## 1. Premessa

Con nota prot. n°Z1.2007.0007088 del 03.04.2007 la società TEAM spa, nel seguito Proponente, ha presentato alla Regione Lombardia istanza e documentazione finalizzate all'ottenimento della pronuncia di compatibilità ambientale in ordine al progetto per la realizzazione e la gestione di una discarica di rifiuti non pericolosi per lo smaltimento di rifiuti amianto da realizzarsi nel Comune di Treviglio (BG), località Cava Vailata. Copia della documentazione è stata contestualmente depositata presso gli Enti territoriali interessati dall'intervento.

La tipologia del progetto in esame è ricompresa nella categoria “.. omissis .. discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, parte quarta del decreto legislativo 22/1997), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità sino a 100.000 m<sup>3</sup>” di cui all'Allegato III elenco A) lettera 9 d) dell'allora vigente d.lgs. 152/06.

Relativamente all'iter approvativo, la procedura di VIA si inserisce in quella autorizzatoria in capo alla Regione Lombardia, Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità, relativa al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del d.lgs.59/05.

Per quanto concerne la procedura di VIA l'iter è stato caratterizzato dai seguenti passaggi amministrativi:

- a) in data 03.04.2007 è avvenuta la pubblicazione, ai sensi della normativa vigente, dell'annuncio del deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale sul quotidiano “Il Giorno”;
- b) il Proponente aveva già provveduto al versamento degli oneri istruttori in data 30.05.2005, secondo le disposizioni di cui all'art. 8-bis, comma 3 della l.r. 20/99, con riferimento all'istanza presentata con nota n. Z1.2005.0024189 del 04.08.05 - relativa al progetto di discarica per rifiuti non pericolosi localizzato nella medesima area - e successivamente modificata in discarica per soli rifiuti contenenti amianto (configurazione progettuale oggetto della presente valutazione); la valutazione economica degli interventi allora effettuata è stata ritenuta congruente anche per gli interventi in oggetto;
- c) con nota prot. n°Z1.2009.00295 del 09.01.2009 la Struttura V.I.A. ha richiesto al Proponente documentazione integrativa in merito al progetto ed ai suoi effetti sull'ambiente;
- d) con nota in atti regionali prot. n°Z1.2009.0008238 del 23.04.2009 il Proponente ha depositato la documentazione aggiuntiva richiesta;
- e) con note in atti regionali prot. n°Z1.2009.0014784 del 20.07.2009, prot.T1.2010.0011707 del 17.06.2010, prot.T1.2011.0019418 del 19.09.2011 il Proponente ha fornito, di propria iniziativa, ulteriori integrazioni alla documentazione presentata;
- f) a seguito delle integrazioni presentate non è stata ritenuta necessaria la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuto deposito ai sensi dell'art. 26 comma 3 in quanto trattasi di documentazione integrativa di maggior dettaglio rispetto a quanto depositato in precedenza;
- g) la procedura di VIA è stata caratterizzata da: presentazione in data 23.05.2007, sopralluogo in data 13.06.2007, conferenza di concertazione dei pareri in data 17.10.2007 e 15.07.2009;
- h) in data 9 maggio 2012, ai sensi dell'art.10bis della legge 241/90 è stato inviato al proponente un preavviso di diniego relativamente ai criteri localizzativi (presenza di funzioni sensibili, vincolo urbanistico determinato dal progetto AV/AC Milano-Venezia, monitoraggio della falda) al quale il proponente ha controdedotto in data 18 maggio 2012;
- i) in data 29 giugno 2012, con nota protocollo n°Z1.2012.16911, la Struttura Autorizzazioni e innovazione in materia di rifiuti ha ritenuto che i motivi ostativi che hanno determinato il preavviso di diniego possano essere ritenuti superati anche tenuto conto delle apposite indicazioni prescrittive riportate nel successivo capitolo n°7;

Per giungere alle considerazioni di merito sono stati esaminati i documenti depositati dal proponente, comprensivi di progetto tecnico redatto ai fini autorizzativi, studio d'impatto ambientale (s.i.a.) ed allegati tecnici, sintesi non tecnica, e documentazione integrativa.

## 2. Localizzazione, quadri programmatico e progettuale

Le principali caratteristiche del progetto sono così riassumibili:

- l'area in oggetto, denominata ex Cava Vailata, è situata in Comune di Treviglio (BG). Il Comune, con nota in atti regionali prto.T1.2010.0024484 del 18.11.2010 ha trasmesso la tavola di perimetrazione del centro abitato ai sensi del Nuovo codice della Strada dalla quale si evince che la recinzione della discarica dista dal limite dal centro abitato ivi individuato circa 220mt nel punto di minima distanza, mentre nell'intorno dell'area dell'impianto, a distanza inferiore, sono presenti abitazioni sparse e cascine.
- il corso d'acqua naturale più prossimo è il fiume Adda, che scorre a ovest, ad una distanza di circa 4,5 km, con l'alveo ribassato di oltre 7 metri rispetto alla zona della discarica. L'intorno dell'area è inoltre caratterizzato da un reticolo di rogge, tra cui le più importanti sono la roggia Vailata, la roggia Vignola, la roggia Murena e la roggia Babbiona;
- le analisi effettuate nello S.I.A. sono in generale riferite all'area oggetto di intervento e a un suo immediato intorno, e, in alcuni casi specificati esplicitamente, a un'area vasta assunta indicativamente estesa per un raggio di 2 km attorno al sito di intervento;
- l'area interessata dalla discarica in progetto è classificata come "Zona di salvaguardia ambientale E2" (art. 49 delle N.T.A.), in cui *"sono ammesse esclusivamente le attività agricole purché queste non comportino trasformazioni colturali tali da modificare i caratteri peculiari dell'ambiente nel quale vengono realizzate. Qualsiasi trasformazione colturale così come ogni forma di nuova edificazione sarà pertanto soggetta alla preliminare approvazione di un Piano di sviluppo aziendale"*. L'area confina a sud con un lembo di Zona agricola E1, oltre il quale si trova una "Zona di salvaguardia per tracciati delle infrastrutture di grande comunicazione" (di larghezza pari a 300m circa). Lungo lo spigolo sud-est della ex cava le due cascine, attualmente disabitate, ricadono in ambiti classificati "zone di contenimento allo stato di fatto B2/1" (art. 25). Al margine sud-ovest si trova una cascina azzonata come "insediamento rurale esistente in zona agricola o di salvaguardia ambientale" mentre a Nord la ex cava confina con un'area definita "zona per le attrezzature di interesse comune". Ad ovest, lungo la via Palazzo si trova una zona di insediamenti produttivi esistenti (B8), di completamento (B9) e di espansione (D1); a 300m dal margine ovest si trova invece una "fascia di rispetto stradale" della SS.472;
- relativamente alle ARIR si segnala la presenza della ditta ICIB a circa 400mt e della ditta Eurogravure a circa 1150mt di distanza dal sito, assoggettata agli obblighi di cui all'art.8 del dlgs. 334/99;
- dal punto di vista viabilistico, il sito in esame è collocato fra la S.S. 472 Treviglio-Lodi e la S.P. 136 che consentono, verso Nord, il collegamento con Treviglio e, da qui, tramite la ex S.S. 42 e la S.P. "Francesca" con l'autostrada A4 (casello di Capriate) e con i vari comuni della pianura bergamasca, mentre tramite la S.S. 11 Padana Superiore o tramite la S.P. 185 Rivoltana si giunge al sistema delle tangenziali milanesi. A circa 600 m verso nord si trova l'asse ferroviario Milano-Venezia. Rispetto alla viabilità locale, il sito è costeggiato da via Palazzo, che sbocca in direzione nord sulla S.S. 472 e dalla da via Fissi, che sbocca a nord sulla S.P. 136;
- a livello insediativo, il proponente dichiara che lungo il lato ovest di via Palazzo si trova un'area industriale i cui capannoni distano dai 20,80 ai 33 m dall'impianto nella sua configurazione finale, oltre che un insediamento residenziale (posto a 23 m) ed una cascina (a 15 m dalla copertura finale del corpo rifiuti). Le altre due cascine adiacenti il sito, una al centro e l'altra a est del limite meridionale della discarica, risultano in stato di abbandono. Lungo via Fissi sono ubicate alcune abitazioni (in prossimità dell'incrocio con la SP 136) e capannoni di attività artigianali in parte esistenti e in parte di nuova costruzione. In un intorno più ampio, a 450 m in direzione nord-ovest si trova la cascina Mulazzana; in direzione sud-ovest la cascina Vailata a 550 m e la cascina Borela a circa 220 m.
- il progetto prevede la realizzazione di un bacino suddiviso in 8 settori, su un'estensione di



67.513 mq; si prevede il conferimento di circa 100t/gg per un periodo di attività di 10 h/giorno, per 250 giorni/anno, per un totale di 5 anni di esercizio;

- il piano di gestione del progetto originario prevedeva l'apporto massimo complessivo negli 8 settori di circa 450.000 mc di rifiuti contenenti cemento-amianto (cod.CER 17.06.05);
- lo stoccaggio dei rifiuti raggiungerà, fuori terra, la quota massima, copertura compresa, di 131,5, m.s.l.m. corrispondenti a circa + 12,5 metri sopra la quota del piano campagna medio ovvero sopra la quota 119 m.s.l.m. Le quote sono riferite alla volumetria di rifiuti post assestamento;
- successivamente, nella documentazione integrativa depositata nell'aprile 2009, il progetto è stato modificato come segue:
  - la quota massima di colmo della discarica è stata ridotta fino alla quota di 126,20m slm, corrispondente a + 7,00 mt da p.c. (la quota di colmo ad assestamenti conclusi, originariamente prevista a 131,5m slm è stata ribassata a 126,20m slm)
  - l'abbassamento della quota di colmo ha determinato un ricalcolo dei volumi conferibili che sono ridotti da 450.000mc (progetto originario) a 390.000mc
  - nonostante le modifiche di cui ai punti precedenti il progetto ha mantenuto inalterata sia la suddivisione della vasca in 8 lotti che la sequenza gestionale;
- nel settembre 2011 è stata infine presentata una nuova modifica progettuale (tavola 1F\_b2) che prevede l'arretramento del perimetro di conferimento dei rifiuti contenenti cemento amianto (RCA) ed individua un'area, pur non interessata dal conferimento di RCA, per la quale si prevede il conferimento di rifiuti diversi da CER 17.06.05. Tale ipotesi di conferimento con rifiuto diverso da CER 17.06.05 non può essere accettata nell'ambito di questo procedimento in quanto la discarica in progetto è stata progettata ai sensi della dgr 1266/05 come discarica "monorifiuto" e pertanto non è ammesso il conferimento di altra tipologia di rifiuto non configurabile come CER 17.06.05;
- nel maggio 2012 è stata presentata una nuova modifica progettuale (tavola 1F\_b3) che prevede l'arretramento del fronte di conferimento dei rifiuti per la porzione sud est della discarica al fine di non interferire con la fascia di rispetto del "Progetto Linea AV-AC Torino-Venezia";

Per quanto riguarda le ulteriori caratteristiche e dimensioni del progetto, le proposte per l'inserimento paesaggistico e le misure adottate per la mitigazione degli effetti sull'ambiente, si rimanda alla documentazione depositata agli atti dell'istruttoria.

### 3. Il quadro ambientale

In merito al progetto e ai suoi effetti sull'ambiente - esaminata la documentazione depositata, visti i risultati del sopralluogo, acquisiti i pareri e i contributi delle Strutture componenti il Gruppo di lavoro per l'esame istruttorio, nonché i pareri espressi dagli Enti locali e le osservazioni pervenute – dall'istruttoria condotta è emerso quanto segue:

- viabilità e traffico indotto: il carico di traffico prodotto dall'attività di smaltimento rifiuti è stato stimato dalla Ditta come segue:
  - durante la fase di cantiere (durata prevista: 4 mesi per il primo lotto e 1,5 mesi per ogni lotto successivo) si avrà il traffico medio pari a 10 mezzi/g in entrata ed altrettanti in uscita;
  - durante la fase di esercizio si prevedono circa 10-12 mezzi/g in entrata ed altrettanti in uscita, per un totale di 20-24 passaggi/g che graveranno sulla viabilità circostante;
  - durante la fase di post chiusura si prevedono accessi settimanali per la manutenzione (piccoli automezzi);

- impatti sulla componente “atmosfera” e “salute pubblica”: Il comune di Treviglio, secondo la suddivisione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell’aria ambiente (DGR n°2605 del 30.11.2011), è inserito all’interno dell’Agglomerato urbano di Bergamo. La caratterizzazione della componente atmosfera è effettuata tramite un’analisi della situazione meteorologica (dati delle stazioni di Bergamo, Martinengo e Treviglio) e della qualità dell’aria (dati dei rilievi ARPA in comune di Treviglio con centralina mobile, anno 2003, e centralina fissa, anni 2004-2005, confronto con serie storiche di rilievi dal 1997), da cui emerge che l’inquinante che origina problematiche più rilevanti nella zona è il PM<sub>10</sub>.

L’aspetto critico legato alla tipologia di rifiuti conferiti è quello delle emissioni in atmosfera di fibre di amianto. Tuttavia va sottolineato, che la tipologia di rifiuto di cui il Proponente chiede il conferimento in discarica è “materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi” (CER 17.06.05) per il quale la normativa prevede il conferimento in discarica previo pretrattamento ed incapsulamento in modo da garantirne il trasporto ed il conferimento finale in sicurezza. Durante la fase di esercizio non sono previste emissioni odorigene o di biogas, vista la natura del materiale conferito. Altre emissioni in atmosfera sono legate alle attività di cantiere, che sono di carattere temporaneo, e al traffico veicolare in fase di esercizio, stimato in circa 10-12 mezzi in entrata e uscita (ovvero 20-24 passaggi) giornalieri. Nello studio è effettuata una stima delle emissioni di polveri durante le fasi di cantiere per movimentazione terra e per transito dei veicoli su aree non pavimentate, che possono essere ridotte tra il 98 e il 99% con la bagnatura del terreno e di piste/piazzali durante i lavori; anche nel caso di transito dei veicoli su percorsi pavimentati, la bagnatura può ridurre le emissioni polverose di oltre il 60%. Nella relazione sono inoltre previste altre misure mitigative del disturbo dovuto a movimentazione di materiali e veicoli (quali lavaggio ruote degli automezzi, copertura dei carichi, limitazione di velocità dei mezzi, barriere arboree).

Rispetto agli impatti sulla componente il Proponente ha effettuato diversi studi di approfondimento, anche con riferimento al potenziale effetto cumulativo con le fibre di amianto degli inquinanti atmosferici presenti nell’area in esame. L’approccio adottato ed il modello utilizzato per simulare le emissioni in caso di incidente (rottura di un palletts) si ritengono corretti e, pur con le approssimazioni tipiche delle simulazioni, i risultati conclusivi sono rappresentativi degli effetti dell’incidente simulato. Sulla scorta delle valutazioni e degli approfondimenti eseguiti, il Proponente dichiara che da quanto ricavato dall’applicazione del modello utilizzato, si evidenzia che le concentrazioni di amianto stimate sono inferiori a 0,1 ff/l, ad una distanza di 61 metri dal perimetro della discarica, ovvero dalla fascia che interessa le abitazioni maggiormente prossime alla discarica in progetto. Lo studio cumulativo evidenzia l’assenza di condizioni di rischio apprezzabilmente diverse da quelle attuali, comunque inferiori a quelle considerate accettabili per la popolazione. Sulla base delle considerazioni effettuate nella documentazione integrativa può quindi evidenziarsi che:

- è stato individuato un indice di rischio cumulativo inferiore a 0,81 tale da non determinare rischi per la salute delle persone esposte,
- non sussistono condizioni di rischio significative per la salute delle popolazioni derivanti dal cumulo con il traffico veicolare indotto dal progetto BREBEMI
- la modifica progettuale che prevede l’arretramento del perimetro della discarica fino alla distanza di 61 metri dal confine delle abitazioni esistenti, porta verosimilmente ad escludere ricadute di un’eventuale dispersione delle fibre di amianto per la popolazione confinante;

Relativamente alle polveri, per quanto riguarda i potenziali impatti in fase di cantiere e di esercizio si ritiene che le stime effettuate siano idonee, in termini generali, a simulare le emissioni diffuse che saranno comunque presenti anche in fase di esercizio. Si segnala che le misure di mitigazione adottate potrebbero non essere sufficienti per la presenza di alcuni recettori posti al confine del perimetro della discarica. Per tale motivo le misure di mitigazione in progetto dovranno essere implementate secondo quanto indicato nella successiva parte prescrittiva al fine di garantire la corretta mitigazione della componente.

Rispetto invece ai potenziali impatti dovuti al traffico veicolare, si ritiene che non abbia consistenza tale da determinare emissioni rilevanti in termini di gas di scarico dei motori.

- Impatti sulla componente “acque superficiali e sotterranee”: stante la tipologia di rifiuti conferiti, le modalità di protezione mediante rivestimento plastico termoretraibile consentirà di evitare l'ipotesi che le acque meteoriche possano entrare in contatto direttamente con i rifiuti; anche il rischio di ricadute di sedimenti in sospensione nel reticolo superficiale, che può avere origine principalmente dalle attività di cantiere (movimento terra; lavaggio delle superfici dei piazzali di cantiere e delle ruote degli automezzi; dilavamento ad opera delle acque piovane delle polveri e del fango depositati sulla viabilità impegnata dai mezzi di cantiere) è minimizzato grazie alla posa in opera di una cortina vegetale tra l'impianto e la roggia Murena, nonché dalla prevista rete di raccolta delle acque di piazzale.;
- Vulnerabilità degli acquiferi: la metodologia adottata per la determinazione del livello di massima escursione della falda, individuata in 112,47m s.l.m. Si è basata sulle misure rilevate dal Proponente presso i piezometri Pz1 e Pz9, con frequenza mensile da febbraio 2009 a maggio 2010 ed evidenza che le quote assolute delle massime escursioni della falda si sono attestate a 111,87m s.l.m. (Pz1 – luglio 2009) e 111,17m s.l.m. (Pz9 – luglio 2009). La quota individuata è stata inoltre confermata dalle misure piezometriche presso i piezometri ubicati a monte del sito, nell'area ex Baslini e dalla misurazione degli andamenti stagionali. Pertanto, considerando che il progetto prevede il piano di posa della barriera geologica artificiale a quota 114,50m s.l.m., è assicurato il franco minimo di 2m dalla massima escursione della falda, previsto dalla normativa di settore relativa alle discariche per tale tipologia di rifiuto.  
Relativamente ai dati di monitoraggio della componente finora disponibili si rileva però che non soddisfano i criteri previsti dalla normativa (d.lgs. 36/03), ovvero la presenza di almeno 3 punti di monitoraggio – uno a monte e due a valle dell'area rispetto all'andamento della falda. Al fine di consentire un corretto monitoraggio della componente i punti di misura esistenti dovranno essere integrati secondo le specifiche riportate nella successiva parte prescrittiva.  
Relativamente alle caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee, documentate con referti analitici e campionamenti, si osservano concentrazioni anomale per i parametri di Ferro, Manganese, Azoto nitroso e Fluoruri. Concentrazioni analoghe sono comunque riscontrate anche in altri siti posti idrologicamente a monte dell'area in esame e già oggetto di specifici interventi di bonifica.
- Componente “suolo e sottosuolo”: l'area di intervento è stata oggetto di abbandono di rifiuti, non meglio identificati e sottoposti a specifiche indagini i da parte del proponente. Le modalità di tali indagini (9 punti di carotaggio per 20 campioni complessivi, a diverse profondità) sono state parzialmente concordate con il Comune di Treviglio (vedi parere del Comune di Treviglio – doc. del 17.06.09 allegato al verbale della conferenza di concertazione del 15.07.09) e con la Provincia di Bergamo. I carotaggi e le successive analisi sono state svolte dal CNR di Pisa, con il supporto di ARPA territorialmente competente limitatamente al prelievo in contraddittorio, direttamente dalle cassette catalogatrici, di 3 campioni di terreno già carotato, e alle successive analisi. Le analisi eseguite sui campioni da parte del CNR di Pisa hanno evidenziato il rispetto dei limiti di cui alla parte IV, titolo V, allegato 5, tab.1 colonna B (uso industriale – commerciale) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Il rispetto dei suddetti limiti è stato altresì confermato dalle analisi eseguite da ARPA sui 3 campioni prelevati. Pur ritenendo l'indagine sufficientemente rappresentativa per consentire di valutare la fattibilità del progetto, le modalità di conduzione non hanno consentito la validazione dei risultati finali da parte degli Enti coinvolti (cfr. allegato 2 – titolo V – parte IV del D.Lgs 152/06). Considerato inoltre che i risultati ottenuti mettono in evidenza *“una notevole variabilità dei suoli, sia in superficie che in profondità, con conseguenti variazioni di concentrazione degli analiti indagati, seppure rimangano sempre nei parametri di legge, che mostrano valori molto diversi anche se l'area studiata non è particolarmente estesa”* (cfr. relazione CNR), sono necessari ulteriori approfondimenti dell'indagine secondo le indicazioni riportate nella successiva parte prescrittiva.



- **Aspetti paesaggistici:** l'area di intervento è caratterizzata morfologicamente dalla presenza di un'ampia radura aperta; lo studio della vegetazione presente evidenzia una situazione floristicamente povera e di scarso significato con erbacei insediatisi spontaneamente in seguito all'abbandono dell'area che ha provocato l'emergenza di una flora tipicamente sinantropica, di natura antropogena. La vegetazione arborea è limitata alla presenza di sporadici individui sparsi rappresentati esclusivamente da specie esotiche: giovani piante di pioppo euroamericano (*Populus canadensis*) ed esemplari maturi di robinia (*Robinia pseudacacia*) in particolare sui perimetri dell'area, accompagnati da rari elementi di ailanto (*Ailanthus altissima*).

#### 4. La consultazione con gli Enti Territoriali

Per acquisire i pareri degli Enti territoriali interessati dal progetto sono state convocate due conferenze di concertazione dei pareri – i cui verbali sono agli atti dell'istruttoria – tenutesi in data 17.10.2007 e 15.07.2009 presso la Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Struttura VIA, nell'ambito delle quali gli Enti Territoriali interessati si sono così espressi:

##### Conferenza di Concertazione del 17.10.2007:

- il Comune di Treviglio (BG) – territorialmente interessato, con nota prot.48784 del 16.10.2007, ha evidenziato l'impossibilità di poter esprimere il proprio parere tecnico a causa della mancanza di una serie di elementi utili alla valutazione, esplicitati nella nota medesima;
- il Comune di Calvenzano – coinvolto nel procedimento a seguito di formale richiesta datata 12.07.2007 (in atti regionale prot.Z1.2007.0014256 del 12.07.2007), in sede di Conferenza di Concertazione ha espresso parere negativo evidenziando una serie di criticità connesse con gli aspetti geologici ed idromorfologici;
- il Comune di Casirate d'Adda - coinvolto nel procedimento a seguito di formale richiesta datata 28.06.2007 (in atti regionale prot.Z1.2007.0013207 del 28.06.2007), con nota prot. 4619 del 15.10.2007 ha espresso parere negativo all'intervento;
- La Provincia di Bergamo, risultata assente alla Conferenza di Concertazione, ha successivamente inviato formale richiesta di integrazioni, formulata con nota prot.105466 del 11.10.2007 (in atti regionale prot.Z1.2007.0021313 del 19.10.2007);

##### Conferenza di Concertazione del 15.07.2009:

- il Comune di Treviglio (BG), con nota prot.28233 del 17.06.2009, esprime parere negativo all'intervento evidenziando che le criticità riscontrate riguardano sia il progetto che il sito prescelto e che in parte non sono comunque sanabili, con particolare riferimento al traffico che si verrebbe a creare a causa dei cantieri TAV e Brebemi oltre che per la vicinanza di diverse abitazioni;
- il Comune di Calvenzano, con D.G.C. n°128 06.06.2009 esprime parere negativo all'intervento evidenziando una serie di criticità dovute alla presenza di zone residenziali lungo la direzione dei venti;
- il Comune di Casirate d'Adda, con D.G.C. n°57 del 30.05.2009 esprime parere negativo all'intervento in quanto l'ubicazione proposta non è adeguata;
- La Provincia di Bergamo, con nota prot.78554 del 15.07.2009 con la quale evidenzia che l'intervento possa trovare attuazione dal punto di vista tecnico subordinatamente alle verifiche ed agli approfondimenti ivi riportati.

Successivamente sono pervenuti, ad integrazione dei precedenti pareri, le seguenti note da parte degli Enti territoriali coinvolti nel procedimento:

- Comune di Calvenzano (BG), nota prot.T1.2010.0019136 del 16.09.2010 con la quale ribadisce il parere negativo all'intervento formulando alcune osservazioni in merito al parere rilasciato dall'ASL di Bergamo in data 19.04.2010;

- Comune di Casirate d'Adda, nota prot.T1.2010.0019208 del 16.09.2010 con la quale ribadisce il parere negativo all'intervento formulando alcune osservazioni in merito alla documentazione aggiuntiva depositata dal Proponente sulle componenti "Aria" ed "Acque sotterranee";
- Comune di Treviglio (BG), note prot.T1.2010.0020022 del 28.09.2010 e prot.T1.2010.0024484 del 18.11.2010 con le quali ribadisce il parere negativo all'intervento formulando alcune osservazioni in merito alla documentazione aggiuntiva depositata dal Proponente sulle componenti "Aria" ed "Acque sotterranee".

## 5. Le osservazioni del pubblico

Ai sensi dell'art. 24, comma 4 del d.lgs. 152/2006, chiunque può presentare in forma scritta all'Autorità competente, istanze, pareri e osservazioni.

In merito al progetto e allo s.i.a. in esame sono pervenute le osservazioni dei soggetti qui elencati [tra parentesi il riferimento di protocollo del ricevimento in atti regionali]:

- Circolo Bassa bergamasca – Legambiente (prot.Z1.2007.0009984 del 17.05.2007)
- Galli Giovanna (prot.Z1.2007.0010895 del 29.05.2007)
- Comitato Tutela Ambiente di Treviglio (prot.Z1.2007.0010943 del 23.05.2007 e prot.Z1.2009.0011437 del 08.06.2009)
- Ciangherotti Fiorenzo e Mara (prot.Z1.2007.0011423 del 05.06.2007)
- Azienda Agricola Premoli (prot.Z1.2007.0011419 del 05.06.2007)
- Crifò Carminiello F. e Resmini Graziella (prot.Z1.2007.0011422 del 05.06.2007)
- Calvi Pietro e Sandrinelli Colomba (prot.Z1.2007.0011424 del 05.06.2007)
- Giussani Giuseppe (prot.Z1.2007.0011426 del 05.06.2007, prot.Z1.2008.0011507 del 24.06.2008, prot.Z1.2009.0006573 del 01.04.2009 e prot.Z1.2009.0011263 del 04.06.2009)
- Castellazzi Ferdinando e Zanda Patrizia (prot.Z1.2007.0011427 del 05.06.2007)
- Singuaroli Giovanni (prot.Z1.2007.0011428 del 05.06.2007)
- Famiglia Gavotti (prot.Z1.2007.0011430 del 05.06.2007)
- Andena Paolo (prot.Z1.2007.0014863 del 19.07.2007)
- Rivoltella Pietro (prot.Z1.2007.0014864 del 19.07.2007 e prot.Z1.2009.0011267 del 04.06.2009)
- Rivoltella Mario e Scotti Natalina (prot.Z1.2007.0014865 del 19.07.2007 e prot.Z1.2009.0011265 del 04.06.2009)
- Giussani Oreste (prot.Z1.2007.0014867 del 19.07.2007 e prot.Z1.2007.0021523 del 26.10.2007)
- Giussani Gianbattista (prot.Z1.2007.0014870 del 19.07.2007)
- Azienda Agricola Le Betulle (prot.Z1.2007.0017312 del 04.09.2007)
- Conti Angelo (prot.Z1.2007.0017371 del 05.09.2007)
- Cittadini di Via Palazzo (prot.Z1.2007.0017772 10.09.2007)
- Colombo Maria (prot.Z1.2009.0011268 del 04.06.2009)
- Barzago Giulia, Bergamini Andrea, Angelo e Clementina (prot.Z1.2009.0012195 del 15.06.2009)
- Crifò Carminiello, Resmini Graziella e Vatta Francesca (prot.Z1.2009.0014406 del 17.07.2009)
- Cittadini della zona limitrofa a via Palazzo (prot.Z1.2009.0015389 del 29.07.2009 e prot.Z1.2009.0022792 del 11.11.2009)
- Giussani Giuseppe (prot.T1.2010.0018326 del 03/09/2010)
- Comitato Tutela Ambiente di Treviglio e Centro per la Salute "Giulio A.Maccacaro" (prot.T1.2010.0018327 del 03/09/2010)
- Cantù Angelo, Giussani Ermellina, Bergamini Cesare (prot.T1.2010.0019138 del 16/09/2010)
- Cittadini della zona limitrofa a via Palazzo (Treviglio) (prot.T1.2010.0020354 del 29/09/2010)

In sostanza le osservazioni presentate evidenziano una serie di criticità ambientali legate



principalmente alla pericolosità dello smaltimento in discarica di rifiuti contenenti cemento-amianto, il livello di urbanizzazione dell'area, gli aspetti geologici ed idrogeologici, di impatto acustico e paesaggistico, le questioni relative alla salute pubblica nonché quelle relative alla sovrapposizione degli effetti determinati dalla realizzazione di TAV e BREBEMI, esprimono preoccupazione e contrarietà all'intervento, chiedendo nel contempo un'analisi preventiva dei rischi derivanti dagli interventi in programma nell'area.

## 6. Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto riportato ed analizzato, si ritiene che:

- lo Studio di Impatto Ambientale sia stato condotto secondo quanto indicato dalla normativa vigente alla presentazione dell'istanza e dall'art. 22 del d.lgs. 152/06, risultando analizzati in modo complessivamente adeguato le componenti ed i fattori ambientali coinvolti dal progetto e individuati gli impatti e le linee fondamentali per la loro mitigazione;
- le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere superate con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento;

## 7. Decisione finale e quadro prescrittivo

Si ritiene quindi possibile esprimere - ai sensi dell'art. 26 del d. lgs 152/2006 - **giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale** del "Progetto per la realizzazione di una discarica monotipo per rifiuti non pericolosi contenenti cemento amianto, da realizzarsi in Comune di Treviglio (BG) località Cava Vailata", secondo la soluzione progettuale (aprile 2009 ulteriormente modificata nel maggio 2012 - cfr. Tav. 1F\_b3) che integra e modifica quella originariamente depositata dalla società TEAM spa, a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi iter e provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto stesso:

### Quadro di riferimento progettuale

- a) dovranno essere puntualmente adottate tutte le precauzioni e pienamente attuate tutte le misure di mitigazione/compensazione/monitoraggio prefigurate nel progetto e nello S.I.A., così come indicate dal Proponente nella documentazione depositata nel corso dell'iter istruttorio;
- b) con riferimento a quanto indicato nella tavola progettuale 1F\_b2 (settembre 2011) si prescrive che
  - il riempimento delle aree non più interessate dal conferimento di rifiuti contenenti amianto (CER 17.06.05) dovrà avvenire esclusivamente con materiale non classificabile quale rifiuto per il quale dovranno essere indicate in sede autorizzativa caratteristiche e provenienza;
- c) con riferimento a quanto indicato nella tavola progettuale 1F\_b3 (maggio 2012) si prescrive che, al fine di poter ritenere superato il vincolo escludente della fascia di rispetto del "Progetto Linea AV-AC Torino-Venezia", in assenza del parere dell'ente gestore dell'infrastruttura, nella zona in cui il predetto vincolo si sovrappone all'area di progetto, il perimetro del complesso AIA coincida con tale limite;
- d) ai fini della valutazione per il rilascio dell'AIA dovrà essere ripresentato il progetto definitivo alla luce delle modifiche progettuali di cui sopra, in particolar modo dovranno essere

ripresentati gli elaborati grafici, le verifiche di stabilità delle sponde, i titoli autorizzativi e/o abilitativi per il riempimento delle aree esterne del perimetro AIA ecc.

- e) il profilo finale della discarica, al netto degli assestamenti, dovrà attestarsi alla quota più prossima al piano campagna con un riporto di almeno 80cm di terreno fertile per garantire le pendenze minime necessarie ad assicurare il regolare deflusso delle acque meteoriche;
- f) dovrà prevedersi la costruzione di un capannone, dotato di idoneo sistema di aspirazione ed abbattimento (equipaggiato da sistema di aspirazione che garantisca una pressione negativa internamente al capannone e da un sistema di filtrazione del tipo assoluto), per il deposito al coperto dei rifiuti in condizioni di emergenza quali ad esempio condizioni meteorologiche non idonee (giornate in cui la velocità del vento misurata tramite anemometro collocato nei pressi della discarica raggiunga il valore soglia pari a 6 m/s calcolata quale media oraria nell'ora precedente) e la riparazione dei pallets; dovranno essere indicate le volumetrie massime di rifiuti stoccati non immediatamente messi a dimora, presumibilmente corrispondenti ai quantitativi che possono essere accettati in impianto nell'arco di 24 ore; la giacenza dei rifiuti non potrà comunque protrarsi oltre il giorno lavorativo successivo al ripristino delle condizioni naturali idonee, in ottemperanza a quanto stabilito dalla dgr n. 1266 del 30.11.2005;
- g) dovranno dettagliarsi maggiormente le operazioni di intervento nel caso in cui l'imballaggio venga danneggiato durante la fase di scarico o nel caso in cui i pallets arrivino già in impianto non integri alla fine di evitare la dispersione di fibre in fase di trasporto del carico non accettato in impianto;
- h) dichiarare la provenienza del materiale utilizzato per la regolarizzazione del fondo e valutarne le caratteristiche tecniche;
- i) dovrà prevedersi, a carico del Committente, la manutenzione dei tratti di viabilità utilizzata dai mezzi di trasporto, sia sotto il profilo dell'abbattimento delle polveri che dell'integrità del manto stradale;
- j) dovrà prevedersi un adeguamento della sezione stradale della S.P. n° 136 (direzione Calvenzano) per consentire un più agevole passaggio dei mezzi pesanti. Al fine di agevolare le manovre d'ingresso dalla S.P. n° 136 verso Via Fissi (e viceversa), si dovrà pertanto sistemare il citato incrocio, mettendolo in sicurezza, con particolare attenzione all'aiuola spartitraffico contornante l'edicola votiva apponendo sempre alla medesima progressiva, idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
- k) considerati gli indirizzi regionali e tenuto conto della normativa riguardante i rifiuti speciali, si suggerisce al proponente di valutare la possibilità di riservare almeno una parte della volumetria ai rifiuti provenienti dal territorio lombardo, per contribuire a garantire l'autosufficienza regionale per quanto attiene lo smaltimento del cemento-amianto e per ridurre gli impatti dovuti al trasporto del materiale;

#### Quadro di riferimento ambientale

- a) dovrà confermarsi come misura mitigativa la realizzazione di una fitta cortina vegetale posizionata lungo l'intero perimetro e particolarmente nelle immediate prossimità delle aree a maggior rilascio delle polveri. A tal fine dovrà garantirsi una distanza minima fra recinzione della discarica e strada di servizio, anche al fine di proteggere le abitazioni al contorno del sito, da destinare alla piantumazione della cortina vegetale di mitigazione;
- b) al fine di contenere l'emissione e la diffusione delle polveri:
  - a. si provveda all'arresto dei conferimenti in discarica in caso di superamento delle condizioni di operatività accettabili, da valutare in funzione delle condizioni meteorologiche;
  - b. si dovranno sospendere temporaneamente i lavori durante le giornate ventose così prescritto alla lett d) del "quadro progettuale";
  - c. si provveda a: bagnatura periodica di strade – specialmente nei mesi secchi, piste e piazzali di cantiere, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita e copertura dei cassoni nei



- trasporti di materiali polverulenti, specifica manutenzione delle vie di accesso alla discarica, ad esempio attuando pulizia con motoscope o similari;
- d. ottimizzare la disposizione dei cumuli di terreno/materiale da copertura o riempimento e provvedere a copertura di quelli caratterizzati da scarsa movimentazione;
  - e. dovrà essere realizzato un impianto di lavaggio dei pneumatici per i mezzi in uscita, con raccolta e depurazione delle acque di lavaggio, così da eliminare del tutto la possibilità del trasporto all'esterno di materiale terrigeno e/o limoso;
- c) si raccomanda di utilizzare mezzi con caratteristiche conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee, e di garantirne il livello di manutenzione per tutta la durata sia del cantiere che della gestione discarica; la manutenzione dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata in aree idonee al fine di evitare lo sversamento di carburanti ed oli minerali sul suolo e nelle acque;
  - d) con riferimento ai recettori posti al confine del perimetro della discarica, al fine di contribuire alla mitigazione delle polveri, in fase di cantiere ed in fase di esercizio dovrà prevedersi la piantumazione con specie autoctone possibilmente sempreverdi;
  - e) Dovrà prevedersi un approfondimento delle indagini già svolte sulla qualità dei terreni presenti sul fondo della ex cava al fine di verificarne le caratteristiche in modo esaustivo e con modalità preventivamente concordate con gli Enti, in modo da consentirne la validazione dei risultati, così come previsto dall'art. 242 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ( allegato 2 - titolo V - parte IV ). In sede di definizione delle modalità d'indagine potrà essere valutata l'opportunità di effettuare nuovi sondaggi sulla situazione esistente prima dell'avvio di lavori, limitati in alcuni punti, e di ripetere successivamente una indagine sull'intera area. Qualora dovesse accertarsi il superamento delle CSC si dovranno attivare le necessarie operazioni di bonifica secondo normativa vigente.
  - f) relativamente alla misurazione dei livelli di falda, prima del rilascio dell'autorizzazione il proponente dovrà eseguire una campagna di monitoraggio almeno annuale delle acque sotterranee interessate, al fine di stabilire i valori di riferimento per eseguire i futuri controlli e verificare la sussistenza del franco di 2m tra il livello di massima escursione della falda e la quota del piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento. Il campionamento dovrà essere effettuato in almeno 3 nuovi punti di misura esterni, (aggiuntivi rispetto ai piezometri Pz1 e Pz9 che trovandosi all'interno della vasca non potranno essere utilizzati come punto di controllo durante l'esercizio della discarica) di cui uno a monte e due valle del sito di discarica tenendo conto della direzione di falda. Il monitoraggio dovrà essere in continuo per quanto riguarda il livello piezometrico mentre le analisi qualitative dovranno essere eseguite trimestralmente;
  - g) gli interventi in cui si prevede l'impiego di materiale vegetale devono essere effettuati con l'utilizzo di specie autoctone certificate ai sensi del D.Lgs 386/03 e del D.Lgs 214/05, accertandosi che nell'area dell'intervento, all'atto della messa a dimora e della scelta delle specie, non vi siano delle restrizioni fitosanitarie legate alla presenza di particolari organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria;
  - h) Qualora durante le operazioni di regolarizzazione del fondo si dovesse riscontrare la presenza di materiali configurabili come rifiuto dovranno essere seguite le procedure di cui all'art. 192 del d.lgs 152/06 dandone comunicazione al Comune ad Arpa
  - i) dovranno essere predisposti, ai sensi della l.r. 17/2000 e smi, sistemi di illuminazione atti a minimizzare l'inquinamento luminoso verso le aree naturali;
  - j) la recinzione esterna dovrà essere realizzata in modo da consentire il passaggio della fauna di piccole dimensioni (es. tenendola rialzata da terra di circa 10-15 cm oppure lasciando dei varehi, ogni 50 m circa, di dimensioni idonee a garantire il passaggio di un animale di taglia simile alla lepore);
  - k) la proposta progettuale di recupero ambientale di dovrà favorire la presenza di zone tranquille di rifugio e di nidificazione per la fauna;

- l) dovranno essere garantiti per almeno cinque anni interventi gestionali mirati alla cura e conservazione dei nuovi impianti vegetazionali (es. irrigazione, impiego di biodischi di paglia o d'altro materiale organico biodegradabile pacciamante, eliminazione di vegetazione infestante). L'eventuale materiale vegetale non attecchito dovrà, al termine del primo ciclo di vegetazione, essere quantificato e successivamente sostituito con altro materiale avente le stesse caratteristiche;
- m) con riferimento alla presenza delle ditte ICIB ed Eurogravure, soggette agli obblighi di cui all'art.8 del dlgs 334/99 si raccomanda di attenersi alle procedure definite dal Piano di Emergenza predisposto dalla Prefettura di Bergamo;
- n) dovrà essere assicurato il rispetto dei limiti di rumore, eventualmente ricorrendo alle misure di mitigazione acustica che si rendessero necessarie
- o) entro tre mesi dall'entrata in attività dovranno essere effettuate rilevazioni fonometriche post operam finalizzate a verificare il rispetto dei limiti di rumore ed a consentire di dimensionare eventuali misure di mitigazione acustica necessarie; modalità e localizzazione dei punti di misura del rumore dovranno essere comunicate ad ARPA ed ai Comuni interessati per le verifiche di adeguatezza. Al termine delle rilevazioni dovrà essere predisposta ed inviata ad ARPA ed ai Comuni interessati una relazione riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa la conformità ai limiti e l'indicazione delle eventuali misure di mitigazione del rumore che si rendessero necessarie a seguito del monitoraggio nonché dei tempi della loro realizzazione.

#### Piano di monitoraggio

- a) dovrà essere effettuato il monitoraggio ambientale delle fibre di amianto sia in vicinanza del fronte di coltivazione che delle abitazioni circostanti con periodicità inizialmente almeno bisettimanale e dovrà prevedere l'iniziale valutazione in parallelo con misure con MOCF e con SEM in postazioni diverse. Successivamente potrà essere valutato l'uso esclusivo del MOCF ed una frequenza ridotta dei monitoraggi la cui periodicità dovrà essere concordata con ARPA in relazione agli esiti delle prime rilevazioni, per i successivi anni di esercizio. Le analisi dovranno essere trasmesse all'ASL per le valutazioni di competenza la quale potrà richiedere a campione una parte delle membrane prelevate per sottoporle all'analisi di un ulteriore laboratorio pubblico;
- b) si raccomanda che il campionamento e l'analitica delle fibre di amianto vengano realizzati da laboratori di prova accreditati UNI 17025 e che abbiano superato positivamente la qualificazione ai sensi dell'allegato 5, punto 5 del D.M. 14 maggio 96 "Requisiti minimi dei laboratori pubblici e privati che intendono effettuare attività analitiche sull'amianto" ( note H1.2011.0023079 del 28/07/2011 e H1.2011.0025271 del 23/08/2011). L'elenco dei laboratori è anche disponibile sul sito del Ministero della Salute <http://www.salute.gov.it>;
- c) relativamente alle fibre di amianto, dovrà garantirsi il rispetto del limite di 2 ff/l, fissato dal DM 06/09/2004;
- d) dovrà installarsi, secondo accordi con ARPA Lombardia, come indicato in progetto, una centralina meteo per la misura della velocità del vento, al fine di interrompere eventualmente il conferimento dei rifiuti. Modalità e frequenza delle misurazioni dovranno essere definite con ARPA medesima; prima dell'attivazione della discarica dovrà essere installata - in accordo con ARPA Lombardia - e funzionante una centralina di campionamento sequenziale delle PTS e fibre d'amianto; altresì dovrà essere condotta una prima campagna di misura del "bianco" di riferimento. Modalità e frequenza delle misurazioni dovranno essere definite con ARPA medesima e con ASL territorialmente competente anche ai fini di garantire la sicurezza della salute pubblica;